



DIRETTIVO E ORGANO DI COORDINAMENTO GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Direttivo del Gruppo Intesa Sanpaolo, riunito a Montecatini il 25, 26 e 27 maggio 2009 approva la relazione e conferma la fiducia alla Segreteria. L'ampio e partecipato dibattito sulla situazione e sulle prospettive del Gruppo Intesa Sanpaolo si è concentrato sugli accordi firmati, sul riassetto del Gruppo stesso e sulla crisi economica in atto.

Le vicende che hanno portato alla nascita di Intesa Sanpaolo Group Service ed il relativo accordo sono stati al centro degli interventi e l'accordo stesso è stato giudicato positivamente in quanto conforme alle linee guida che questo organismo aveva indicato alla Segreteria: **garanzie certe** nei casi di cessioni di ramo d'azienda e di operazioni societarie rispetto all'occupazione, al salario, ivi compreso salario indiretto, mobilità, continuità percorsi professionali e continuità delle RSA.

In merito alle strutture sindacali della nuova realtà, in considerazione del trasferimento articolato in più fasi dei lavoratori coinvolti, si è ritenuto di posticipare il congresso costitutivo al termine del percorso istitutivo della nuova società. Nelle more la Segreteria di Gruppo, senza chiudere la porta alla costituzione di nuove RSA, si farà carico della convocazione degli attivi dei quadri sindacali di ISGS con cui definire la linea politica e concordare le iniziative da prendere.

Il dibattito ha poi evidenziato il mancato rispetto, da parte aziendale, di numerosi accordi firmati:

- Persiste in periferia il disagio nel trasferire gli accordi quadro per assenza di reali interlocuzioni; di fatto appaiono disattesi tutti gli accordi che prevedevano **reali relazioni sindacali decentrate** così come la **presenza di reali centri decisionali sul territorio** in coerenza con il piano industriale e la scelta della Banca dei Territori.
- Ancora non sono state realizzate le assunzioni previste dagli accordi in tema di esodi firmati lo scorso anno, necessarie per garantire **il rispetto delle persone e la qualità della vita**, partendo dalla stabilizzazione dei colleghi a tempo determinato, risorse ormai formate e ricchezza acquisita.
- Malgrado le frequenti rassicurazioni aziendali e le reiterate richieste sindacali, **non risultano ancora estesi a tutte le società del gruppo gli accordi in tema di armonizzazione e le condizioni offerte al personale.**

Gli interventi hanno anche sottolineato l'importanza di accordi per le Direzioni Centrali su riorganizzazione, inquadramenti e sistema incentivante e come, malgrado l'impegno della nostra Organizzazione, l'impegno per una nuova Cassa Sanitaria per l'intero Gruppo appare ancora un'ipotesi e non una concreta realtà.

Ampiamente dibattuta anche la crisi economica in atto. A tal proposito il Direttivo ha puntato la propria attenzione sull'aspetto sociale della crisi e sull'errata distribuzione della ricchezza. Il progressivo impoverimento delle famiglie ed il conseguente crollo del mercato interno hanno portato il nostro paese in una difficile situazione, con l'Istat che dichiara essere ormai una famiglia su 5 sotto la soglia di povertà e con previsioni di una riduzione del PIL del -5% nel corrente anno. Questo anche in presenza di un sistema finanziario che, anche in virtù del Protocollo sullo sviluppo sostenibile e compatibile del sistema bancario firmato il 16/06/2004, ha retto meglio di altri la tempesta in atto.

Il Direttivo ha convenuto che **l'unico modo per portare il paese fuori dalla crisi passi attraverso la ripartenza del mercato interno, attraverso una crescita dei consumi e che questo risultato si può ottenere solo attraverso un aumento dei redditi.** Le scelte che le aziende intendono compiere, la continua precarizzazione, la continua erosione di diritti conquistati con fatica non sono ineluttabili né necessari. Dobbiamo tornare a porre con forza la questione salariale al centro del dibattito, nel nostro settore e nel paese, come unica via d'uscita dalla crisi, come unica ancora di salvezza.

In particolare **nel nostro settore, in presenza di bilanci si in calo ma ampiamente in utile, apparirebbe incomprensibile qualunque arretramento in tema di salari. Prima di discutere di sacrifici per i lavoratori sarebbe necessario discutere delle responsabilità dei manager e delle politiche aziendali nell'insorgere della crisi. La scelta di spostare dall'economia alla finanza il baricentro delle banche non è stata scevra di conseguenze e queste, adesso, non possono ricadere sui lavoratori.**

E' da tempo che la FIBA e la CISL chiedono la presenza dei rappresentanti dei lavoratori nei Consigli di Amministrazione o in quelli di Sorveglianza come unico argine alla deriva mercantilistica e per riportare l'etica nel settore economico.

La Fiba Cisl di Intesa Sanpaolo è un grande Sindacato **consapevole del peso che le intese sottoscritte nel Gruppo possono avere nel settore e ribadisce quindi la volontà di perseguire nella contrattazione i principi della Responsabilità Sociale d'Impresa e dichiara di voler verificare su questo tema la coerenza tra i comportamenti aziendali e le volontà dichiarate.**

Montecatini, 27 maggio 2009

**La segreteria
MAURO INCLETOLLI**